

Il Seicento

Esercitazioni

1. Segna la risposta corretta tra le tre opzioni disponibili:

a. Come può essere definito l'uso del volgare come lingua dell'amministrazione nel Seicento?

1. una tendenza generale che si era andata sviluppando già nel Cinquecento.
2. una tendenza isolata dovuta all'iniziativa di pochi sovrani illuminati.
3. una tendenza sviluppata a macchia di leopardo nella penisola.

b. Cosa intendeva Francesco de' Medici con l'espressione «parole barbare»?

1. forestierismi entrati indebitamente a far parte del linguaggio amministrativo.
2. neoformazioni coniate da governanti e giuristi che risultavano difficilmente comprensibili per il popolo.
3. parole diafasicamente elevate.

c. Perché Azzecagarbugli immaginava che Renzo dovesse essere «atterrito» di fronte alle sue spiegazioni?

1. per la teatralità con cui l'avvocato si esprimeva al cospetto del popolano Renzo.
2. per il fortissimo distacco tra lingua popolare e lingua dell'amministrazione.
3. per la marca diatopica del linguaggio giuridico dell'epoca.

d. Perché il Concilio di Trento decreta che l'educazione dei cattolici dovesse passare «attraverso il filtro della gerarchia»?

1. per impedire, in epoca controriformistica, che i fedeli potessero riflettere criticamente sulla dottrina religiosa.
2. perché i predicatori erano gli unici in grado di tradurre e spiegare in volgare i testi religiosi latini.
3. per offrire una forte impronta educativa unitaria ai fedeli cattolici.

e. In che senso la lingua della predicazione si definisce «codificata»?

1. ha caratteri unitari derivati dall'uso plurisecolare di questa lingua speciale.
2. ha caratteri unitari codificati nella trattatistica cinque-seicentesca sull'argomento.
3. ha caratteri unitari che si rifanno alla normazione bembiana della lingua letteraria.

f. Come presenta Buonmattei le forme moderne nella sua grammatica?

1. come norma rispetto alle forme letterarie arcaiche.
2. come scarto rispetto alla norma costituita dalle forme del toscano parlato.
3. come scarto rispetto alla norma costituita dalle forme letterarie.

g. Perché si può dire che la sensibilità di Buonmattei si inseriva bene nel suo secolo?

1. perché nel Seicento si registra un notevole aumento della produzione scritta non letteraria.
2. perché nel Seicento la produzione letteraria era caratterizzata da un mistilinguismo che includeva forma popolari.
3. perché nel Seicento si registra un avvicinamento tra italiano letterario e italiano popolare.

h. In che modo la pubblicazione dell'edizione della *Commedia* (1595) incide sui lavori dell'Accademia della Crusca?

1. evidenzia il forte legame tra lavoro filologico e ricostruzione della storia linguistica e del suo lessico.
2. permette ai dilettanti accademici di conoscere un testo capitale nella storia linguistica e letteraria italiana.
3. rende famosa a livello internazionale l'Accademia.

i. Da quali fattori sono motivate le precise scelte grafiche fatte dai compilatori del *Vocabolario della Crusca*?

1. unicamente dall'esempio di Salviati.
2. dall'esigenza di fornire una norma precisa agli editori del tempo.
3. dall'esempio di Salviati e dall'esigenza di fornire una norma precisa agli editori del tempo.

j. Per quali ragioni si allenta in Crusca 1691 la rigida normazione della grafia italiana presente in *Crusca 1612*?

1. per la lontananza temporale dalla normazione elaborata da Bembo nel 1525.
2. per l'affermazione in campo editoriale della norma grafica dettata da Salviati e da *Crusca 1612*.
3. per la nuova sensibilità tardo-seicentesca verso le oscillazioni dell'italiano.

k. Come si esprime l'esigenza di «meravigliare» il pubblico nell'opera di G.B. Frugoni?

1. attraverso la formazione di sostantivi a partire da parole esistenti nella lingua italiana.

2. attraverso la formazione di sostantivi totalmente inventati.
3. attraverso la composizione nominale caratterizzata dall'unione di soli sostantivi.

l. Per quale ragione Ferrante Pallavicino sostiene la necessità di scrivere romanzi in stile moderno?

1. per un'opposizione aprioristica al classicismo di Bembo e della Crusca.
2. per facilitare la comprensibilità dei testi.
3. per assecondare il cambiamento del gusto dei lettori rispetto ai secoli precedenti.

m. Cosa comporta l'andamento giustappositivo dei romanzi di consumo seicenteschi?

1. la riduzione di segnali di punteggiatura.
2. la riduzione delle congiunzioni subordinanti.
3. l'aumento dei connettivi utili a indicare il legame tra frasi dipendenti in un periodo complesso.

n. Qual è la ragione principale che spinge Galilei a scrivere in italiano?

1. la volontà di distinguersi dai pedanti accademici dell'epoca e di allinearsi alla politica culturale medicea.
2. la volontà di ampliare il potenziale bacino dei lettori.
3. la consapevolezza che sarebbe stato possibile tradurre le sue opere nelle altre lingue di cultura europee.

o. Su quali fattori va misurata la fortuna della lingua di Galilei?

1. sulla presenza di terminologia galileiana nelle opere scientifiche dei secoli successivi.
2. sulla presenza di terminologia galileiana in vocabolari tecnico-scientifici successivi.
3. sull'influenza delle opere di Galilei sull'uso dell'italiano nella trattatistica scientifica dei secoli successivi.

p. In cosa si differenzia la lingua di Redi e Magalotti da quella di Galilei?

1. nell'uso più ampio del linguaggio colloquiale.
2. nella copiosa presenza di forestierismi.
3. nella distribuzione ben equilibrata di cultismi letterari e di termini tecnici.

SOLUZIONI:

a3, b2, c2, d1, e2, f3, g1, h1, i3, j2, k1, l3, m2, n1, o3, p1.

2. Rispondi alle seguenti domande cercando di non superare il numero massimo di parole segnato per ciascuna domanda:

a. Prova a definire le caratteristiche dell'italiano burocratico seicentesco (80 parole):

b. Illustra brevemente le tre linee di tendenza della predica seicentesca (90 parole):

c. Illustra in che modo Leonardo Salviati ha influenzato la «questione della lingua» seicentesca (100 parole)

d. Descrivi caratteri e problemi legati alla citazione di manoscritti nei commenti del *Vocabolario della Crusca* (70 parole):

e. Illustra le principali novità introdotte in *Crusca* 1691 rispetto a *Crusca* 1612 e *Crusca* 1623 (60 parole):

f. Quali erano le principali caratteristiche dei *Vocabolari* della Crusca contestate da Beni, Tassoni e Bartoli? (80 parole)

g. Illustra le caratteristiche principali della produzione poetica barocca (100 parole):

h. Illustra le principali caratteristiche della lingua di Galilei (100 parole):

3. Leggi il testo seguente e prova a commentarlo sulla base di quanto hai studiato nella parte cartacea del volume:

SALV. In virtù di questo vostro discorso, al più al più che voi poteste pretendere che vi fusse concesso è che, sì come le parti della Terra rimosse dal suo tutto, cioè dal luogo dove esse naturalmente dimorano, cioè, finalmente, ridotte in prava e disordinata disposizione, tornano al luogo loro spontaneamente, e però naturalmente, con movimento retto, così (conceduto che *eadem sit ratio totius et partium*) si potrebbe inferire che rimosso per violenza il globo terrestre dal luogo assegnatogli dalla natura, egli vi ritornerebbe per linea retta. Questo, come ho detto, è quanto al più vi si potesse concedere, fattavi ancora ogni sorte d'agevolezza: ma chi volesse riveder con rigore queste partite, prima vi negherebbe che le parti della terra nel ritornare al suo tutto si movessero per linea retta, e non per circolare o altra mista; e voi sicuramente avereste che fare assai a dimostrare il contrario, come apertamente intenderete nelle risposte alle ragioni ed esperienze particolari addotte da Tolomeo e da Aristotile. Secondariamente, se altri vi dicesse che le parti della Terra si muovono non per andar al centro del mondo, ma per andare a riunirsi col suo tutto, e che perciò hanno naturale inclinazione verso il centro del globo terrestre, per la quale inclinazione conspirano a formarlo e conservarlo, qual altro tutto e qual altro centro trovereste voi al mondo, al quale l'intero globo terreno, essendone rimosso, cercasse di ritornare, onde la ragion del tutto fusse simile a quella delle parti? Aggiungete che né Aristotile né voi, proverete già mai che la Terra *de facto* sia nel centro dell'universo; ma, se si può assegnare centro alcuno all'universo, troveremo in quello esser più presto collocato il Sole, come nel progresso intenderete.

(Dialogo di Galileo Galilei Linceo Matematico Soprordinario dello Studio di Pisa. E Filosofo, e Matematico primario del Serenissimo Granduca di Toscana. Dove ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico, e copernicano [...], in Firenze, per Gio: Battista Landini, 1632, pp. 24-25; ed. GALILEI 2001: 41)